



CODICI

Tipo scheda RA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000100

OGGETTO

OGGETTO

Definizione oggetto vaso biconico

Classe e produzione ceramica d'impasto

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune San Lazzaro di Savena

Località San Lazzaro di Savena

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Museo/Contenitore/Sito Museo della Preistoria "Luigi Donini"

Denominazione spazio viabilistico Via F.lli Canova, 49

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Comune Ozzano dell'Emilia

Località Colunga

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. VIII a.C.

Frazione di secolo metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 775 a.C.

A 750

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione cultura villanoviana

DATI TECNICI

Materia e tecnica argilla ad impasto grossolano

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 32,6

Varie diametro orlo 16,8

Varie diametro piede 11,2

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Vaso biconico ad orlo svasato, collo troncoconico dal profilo leggermente convesso, ampia spalla arrotondata, ansa a maniglia a bastoncino impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione, ventre troncoconico, fondo piatto. Privo di decorazione.

Notizie storico-critiche

Il biconico si presentava, al momento del rinvenimento, in associazione con la scodella di copertura con n° inv. 00000101. Il vaso biconico è forse l'oggetto più caratteristico della cultura villanoviana. In ambito funerario, dove il rito prevalente era costituito dall'incinerazione, esso era utilizzato come contenitore delle ceneri del defunto - accuratamente raccolte e deposte al suo interno - ed era poi coperto da una scodella rovesciata. All'interno del vaso potevano essere deposti oggetti personali del defunto, frequentemente in bronzo e spesso in grande quantità; talvolta il rinvenimento di fibule in aderenza alle pareti o alla spalla del biconico ha fatto ritenere che esso fosse avvolto da un panno o un drappo. Tale cinerario era solitamente in terracotta ma in alcuni, eccezionali, casi poteva essere realizzato in bronzo o sostituito da un vaso di altra forma. Prima della sepoltura il vaso biconico veniva privato di una delle anse, per sottolinearne la fine nell'uso

quotidiano (dove era utilizzato come contenitore per liquidi) e segnare il definitivo passaggio nell'aldilà; ciò porterà progressivamente alla produzione di biconici con un'ansa sola, destinati fin dall'origine al mondo funerario. A causa dell'estrema varietà delle forme, tipica di produzioni manuali poco standardizzate, risulta difficile la definizione di tipologie precise, almeno fino al VII secolo a.C., quando l'introduzione di nuove tecniche di fabbricazione permetterà di ottenere vasi di grandi dimensioni con forme omogenee, consentendo una maggiore precisione nella definizione dei tipi.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

Genere

documentazione esistente

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2014

Nome

Tonini E.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

In seguito ad interventi edilizi per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (I.N.F.S., già Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina – I.N.B.S.) in località Colunga, nel Comune di Ozzano dell'Emilia (Bologna), furono segnalati affioramenti di materiale archeologico che portarono al rinvenimento dell'omonima stazione mesolitica e al recupero di alcune sepolture villanoviane. L'area oggetto di indagini è situata a nord della via Emilia e dell'Autostrada A14, a circa 4 km dai primi rilievi collinari appenninici; essa occupa un vasto areale terrazzato compreso tra il fiume Idice ad ovest e la sinistra idrografica del torrente Quaderna. All'interno dei terreni di pertinenza dell'Istituto, il settore indagato fu quello settentrionale dove furono effettuati alcuni saggi di scavo tra cui quello che portò in luce un contesto funerario piuttosto articolato, costituito da almeno quattro deposizioni, due maschili e due femminili. Il rinvenimento di un grande ciottolo oblungo di arenaria al centro dell'area di concentrazione delle sepolture può essere interpretato come segnacolo collettivo di un piccolo sepolcreto a carattere familiare, inquadrabile nell'ambito del Villanoviano III recente, tra gli anni centrali e finali dell'VIII sec. a.C..